



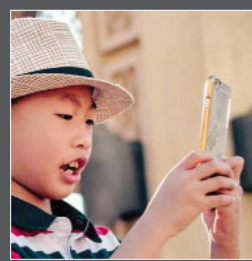
"Anagni-Alatri Uno": un mensile più ricco per dare voce a tutte le comunità diocesane

Il mensile della comunità di Anagni-Alatri, che già dal nome "Anagni-Alatri Uno" vuole rappresentare al meglio tutte e due le vecchie diocesi unificate esattamente trent'anni fa, è stato rilanciato in questi ultimi mesi, per volere del vescovo Lorenzo Loppa, da sempre attento a tutti i mezzi delle comunicazioni sociali. Con undici uscite l'anno (esclusa la pausa estiva di agosto), una distribuzione capillare nelle parrocchie della Diocesi e un discreto numero di abbonati anche all'estero, il mensile è ora disponibile ogni prima settimana del mese, aggiornato fino all'ultimo proprio per riuscire a dare una panoramica la più completa possibile degli

avvenimenti ecclesiali del mese precedente e anticipare quelli a venire. Il giornale si è arricchito di nuovi spazi fissi, oltre alla tradizionale Cattedra del Vescovo che apre ogni numero, come la storia dei santi patroni dei paesi della Diocesi, curata da don Marcello Coretti, e focus di approfondimento dedicati ai giovani e alle realtà di associazioni e movimenti. Nel numero di maggio ora in distribuzione, la foliazione è stata anche aumentata da 16 a 20 pagine, proprio perché il materiale comincia ad affluire copioso. Troviamo così, tra le varie pagine, un "primo piano" dedicato alla riapertura del santuario della Santissima Trinità, con la contestuale apertura della Porta Santa del Giubileo, e uno speciale di quattro pagine dedicato alle vocazioni; spazio anche alle novità in tema di pastorale familiare, con due pagine ad hoc. Sempre in questo numero ha inoltre preso il via una nuova rubrica, quella dei "personaggi",

dedicata questo mese al frate Cappuccino e fine studioso padre Mariano da Alatri. Una attenzione, quella alla cultura del territorio, che è costante anche nelle pagine di segnalazione di mostre, incontri, libri. Ma il mensile, la cui direzione è stata ora affidata a Igor Traboni, mentre in redazione è presente Claudia Fantini, ha in serbo altre iniziative da qui all'estate, ad iniziare da servizi speciali da dedicare ai ragazzi della Diocesi che parteciperanno alla prossima Gmg di Cracovia. L'accoglienza da parte dei lettori è stata buona, anche perché il terreno negli anni precedenti era stato ottimamente preparato da don Raffaele Tarice, rimasto ora alla guida dell'ufficio delle comunicazioni sociali. Molto resta sicuramente da fare per migliorare il prodotto e dare sempre più voce a tutte le comunità diocesane, ma per ora si può essere moderatamente soddisfatti.

L'app «Dsa» nata a scuola per aiutare famiglie e insegnanti



Per la 50ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebra oggi, papa Francesco ha scelto il tema "Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo". Nel messaggio che lo esplicita il pontefice scrive che questa relazione ha come missione l'incontro e l'inclusione, per l'arricchimento della società. Proviamo a vedere un'esperienza concreta che esprime bene questo "potere" della comunicazione. Si tratta di "Dsa" (acronimo di Disturbi specifici dell'apprendimento), un'applicazione gratuita per smartphone e tablet (rilasciata su

App Store ma presto disponibile anche su Android) dedicata ai disturbi dell'età evolutiva che non permettono un'acquisizione autosufficiente di alcune abilità come lettura, scrittura e calcolo. Il progetto nasce all'Oasi Madre Serafina, una scuola cattolica di Casalotti alla periferia nord-ovest di Roma, in collaborazione con Fabio Vinci, psicologo dell'età evolutiva e con l'associazione "Oltre lo specchio magico".

(Ciampagna a pag. 11)

L'iniziativa della diocesi di Sora che ha firmato un accordo con la Pontificia università

Antonianum per lo sviluppo di progetti di ricerca scientifica nelle discipline teologiche

La «pastorale digitale» che unisce scienza e fede

DI ALESSANDRO REA

Nel settore delle comunicazioni, la diocesi di Sora-Cassino-Aguino-Pontecorvo, è stata la prima a formare un team di volontari e professionisti che hanno dato vita alla Pastorale Digitale: realtà unica nel suo genere che mette, non solo in rete, ma in comunione ogni azione pastorale nel territorio diocesano. Dopo circa due anni, si è allargata la collaborazione e per volere del vescovo Gerardo Antonazzo e del responsabile del settore sviluppo della Pontificia Università «Antoniana», il dott. Paolo Cancelli, si è stipulato un accordo significativo. Il 28 febbraio si è svolta la cerimonia dell'accordo e la sottoscrizione in cui la piattaforma web diocesana (gestita dalla pastorale digitale) sarà un trampolino di lancio e forte trasmettitore dei programmi dell'«Antoniana», a sua volta l'università metterà a disposizione i suoi docenti per le attività diocesane. A questo primo accordo è subentrata una successiva collaborazione tra «La Sapienza» e «Antoniana»: ed il primo accordo di questo tipo per una ricerca su "scienza e fede", tutela e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici. Dottrina sociale della Chiesa ed aggiornamento degli insegnanti di religione; questi i punti cardine dell'accordo tra le università. La Pastorale digitale non si tira indietro alle nuove sfide della rivoluzione informatica globale, non era mai accaduto che una Università Pontificia e La Sapienza, l'università più grande d'Europa, arrivassero a stipulare una cooperazione per avviare un progetto di ricerca "scienza e fede", in più una diocesi mettesse a disposizione le sue strutture mediche per favorire la diffusione dei dati trattati. Nell'ambito della prima area saranno sviluppati due progetti di ricerca, sui contesti culturali immateriali (memorie, racconti, tradizioni) e materiali (architettura, paesaggi, reperti) della storia biblica e della vicenda di Francesco d'Assisi e del francescanesimo, nella diocesi sorana sono presenti la Basilica-Santuario Madonna di Canneto a Settefrati (Fr) e vari siti francescani. Nella ricerca



Una delle aule dell'Antoniana

saranno coinvolte varie discipline, oltre all'archeologia e alla storia dell'arte: critica testuale, esegesi biblica, filologia, patrologia, teologia, sotto la supervisione dei professori Paola

Carafa, Marco Guida e Caterina Papi. Ai professori Gianfranco Tonnamini e Ivan Colagè sarà invece affidata la ricerca sul tema scienza e fede, declinato in prospettiva antropologica e con una particolare attenzione al

curata dai professori Paolo Ridola e Nicola Riccardi, titolare, quest'ultimo, dell'omonima cattedra inaugurata dalla Pontificia Università Antoniana già dal 2009. Oggi prevalgono ancora la concentrazione del potere e della ricchezza nelle mani di pochi, la violenza continua delle lotte a matrice etnica e religiosa, l'oppressione delle donne e l'abuso sui minori. A fronte di queste emergenze è necessario favorire, grazie agli apporti di una molteplicità di settori, dalle scienze giuridiche a quelle economiche, dalle discipline filosofiche a quelle teologiche, l'affermazione di un'etica e di una amministrazione dei beni comuni che garantisca equità e giustizia. I due atenei e la diocesi sono così un triplice strumento di crescita e rafforzamento delle strategie e dell'esperienza di studio e fede, senza mai dimenticare l'importanza che le nuove discipline possono sintetizzare e migliorare nell'apprendimento delle diverse materie già citate.

Frosinone

Da dodici anni sempre connessi

In questi anni www.diocesifrosinone.it ha raggiunto cifre importanti: circa 30.000.000 di pagine visitate, con una media di 300 visitatori collegati simultaneamente e con punte di mille collegati nello stesso tempo. Visitato ogni mese da circa 300.000 contatti che possono accedere anche a vari sottositi, autonomi, propri degli organismi pastorali di cui si è arricchito nel tempo. Possiede una ricca sezione massmedia per video in streaming Web per un totale di 15 giga bite di filmati e files audio. Da qualche mese aderisce al progetto nazionale "parrocchie map". Qualche dato "tecnico": situato su una piattaforma confezionata su misura con scrupolo artigianale con IP dedicato, può inviare newsletter a migliaia di contatti in pochi minuti.

Roberta Ceccarelli

Gaeta

La Chiesa locale è «social»

«Le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli. E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale». È chiaro il messaggio di papa Francesco per la 50ª Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali. Creare ponti tra le persone è l'obiettivo che dovrebbe avere ogni Ufficio per le Comunicazioni sociali: ponti tra dero e laici, ponti tra credenti e non credenti, ponti tra la chiesa e la piazza, ponti tra la diocesi e le parrocchie. L'Ucs di Gaeta fa questo prima di tutto grazie ad Avenir nella pagina di Gaeta7. Quasi 20 collaboratori che vengono coordinati ogni settimana dal diacono giornalista Vincenzo Testa per arrivare in circa 46 chiese della nostra diocesi. Ma l'orizzonte quotidiano si è allargato sempre di più, fino ad arrivare al mondo del web. Lo sanno bene le nostre parrocchie che, abbandonati i giornali e i fogli informativi, utilizzano Facebook o il proprio sito personale. Il dato più sorprendente è la presenza su Facebook: 44 parrocchie su 57 hanno attivo un profilo, segno di una ricchezza di contenuti e informazioni che aspetta solo di essere condivisa. La partecipazione e la condivisione di materiale non è sempre omogenea: a volte un avviso, un santino, una locandina. Altre volte la condivisione di un'informazione, un articolo di giornale, una suggestione spirituale.

Ma non sono rari gli "errori" nell'utilizzo di Facebook o nella composizione dei messaggi. Tra i frequenti la creazione per la parrocchia di un profilo personale (anziché una Pagina), la creazione di eventi senza invitare nessuno, il mancato aggiornamento della pagina. Questo è il

tallone d'Achille delle reti sociali e dei siti internet. Da una ricognizione del nostro Ucs risulta che su 57 parrocchie, 26 hanno un proprio sito web, ma non sempre è aggiornato settimanalmente o, a volte, mensilmente. Sul web come nella realtà la scelta vincente è assicurare un lavoro in équipe. Ad esempio per il nostro portale arcidiocesano, si è creata una piccola équipe in cui c'è chi trova le news, chi le scrive e chi si occupa di pubblicarle. Con questo sistema cerchiamo di assicurare un aggiornamento costante, dividendoci la fatica, e il sito diventa lo specchio di ciò che accade nel territorio e nelle realtà particolari. Accanto a Facebook poche parrocchie riescono a "curare" la presenza sugli altri intermediali social. Come diocesi siamo presenti su Twitter, GooglePlus, Instagram, Youtube e Telegram, ma si sente la fatica di stare al passo in tutti questi ambienti digitali. Quello che ci siamo prefissi è creare una circolarità tra i diversi media diocesani, cercando di puntare quanto più possibile all'utilizzo del nostro sito diocesano. Ma la relazione con le diverse realtà parrocchiali rimane un impegno primario per la diocesi, l'unico che può garantire alle voci del territorio di diventare veramente sociali.

Maurizio Di Rienzo

Web. La pastorale universitaria viaggia per le strade della Rete

Ènata da appena un anno e mezzo, ma la Pastorale universitaria di Albano ha già le idee chiare di cosa vuole fare da grande: testimoniare il lieto annuncio di Gesù. Su invito del vescovo, Marcello Semeraro, don Nicola Riva ha riunito alcuni giovani della diocesi, invitandoli a crescere insieme nella fede. Diverse le realtà comunitarie che lo compongono: dall'Azione cattolica al Cammino neocatecumenale, dall'Associazione guide e scout cattolici italiani alla Federazione universitaria cattolica italiana.

Per veicolare il Vangelo attraverso i nuovi media, i giovani hanno aperto una pagina Facebook. Un modo per "abitare" i nuovi mondi della comunicazione. «L'idea è frutto dell'impegno collettivo dei ragazzi», ha detto don Riva. «Sulla pagina del social network pubblicati tutti gli appuntamenti del gruppo. Volei approfittare dell'occasione per invitare tutti quelli che fossero interessati a partecipare e a condividere con noi questa avventura. Basta digitare "Pastorale universitaria diocesana di Albano": vi aspettiamo».

Mirko Giustini

Così Lazio Sette crea ponti per fare comunione

Il dorso regionale di Avenir per condividere buone notizie e comprendere il territorio con una lente evangelica

DI SIMONE CIAMPANELLA

ÈLazio Sette l'unico media della Conferenza episcopale laziale. «Non che sia tale perché le diocesi non abbiano altro. Le iniziative che le Chiese laziali mettono in campo nella comunicazione non sono poche. Dai giornali cartacei ce ne sono diversi e ogni comunità abita la rete con proposte interessanti. Tuttavia si tratta di aperture che si affacciano sul loro territorio particolare. Il dorso domenicale di Avenir distribuito nel

Lazio cerca invece da più di due anni di raccogliere i fili dei ragionamenti e aprire una grande finestra su tutta la regione. «Il giornale regionale vuole mostrare l'eterogeneità, quindi ricca, presenza di buone notizie. Ma è anche una lente per leggere dinamiche e scelte attraverso una prospettiva evangelica per il bene delle persone», dice monsignor Reali, vescovo delegato. Storicamente il Lazio non ha una tradizione condivisa. Ogni città, ogni paese, ha una sua identità ben definita con proprie caratteristiche. Il

prodotto editoriale dell'episcopato laziale vuole mettere insieme queste storie per rappresentare un punto di vista autorevole e condiviso della Chiesa cattolica nella regione. «Un mosaico complesso», dice l'incaricato regionale don Alessandro Paone «è la redazione regionale costruita su ogni settimana e che ha simbolicamente realizzato bene al suo interno. Perché il gruppo di volontari, soprattutto giovani, che sta

dietro alle quattordici pagine ha maturato amicizia tra i suoi membri e condiviso competenze». Si tratta di quella «prossimità» della comunicazione di cui papa Francesco parla nel messaggio per questa 50ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società». Lazio Sette vuole continuare sulla strada indicata dal pontefice con il desiderio di riuscire ad essere ancora più corale, perché si trasmetta la parola misericordiosa, la parola del cristiano che «si propone di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione».



Il gruppo di lavoro di Lazio Sette